

Genova Sulla droga due mozioni contrastanti

GENOVA Gli scrutini per i delegati nazionali e i nuovi organismi dirigenti della federazione si sono conclusi - tutti con voto segreto perché questa era stata la scelta congressuale - ieri mattina alle 4.30 il congresso ha eletto un nuovo comitato federale profondamente rinnovato rispetto al precedente. Al primo posto con 454 sì Graziano Mazzarello, segretario uscente.

I due argomenti che hanno fatto discutere di più sono state le questioni portuali e le tossicodipendenze. Sul porto il congresso ha lanciato un messaggio deciso, ponendo il Pci come «partito della trattativa».

Sulle questioni della droga c'è stata discussione. Una mozione, avanzata dalla Fgci chiedeva in nome della solidarietà con i tossicodipendenti di non punire chi fa uso di droghe, e una seconda mozione, firmata da alcuni delegati impegnati nel recupero dei tossicodipendenti, sosteneva invece la necessità di mettere fuorigiogo l'uso degli stupefacenti. Il congresso si è diviso, con una lunga serie di appassionati interventi, ed è prevalsa la linea della solidarietà. La mozione della Fgci è stata infatti approvata con 279 voti, 48 no e 84 astensioni. È stata invece respinta l'altra mozione.

Fra le mozioni significative approvate dal congresso c'è da segnalare infine un testo che sostiene la necessità di superare il Concordato e un ordine del giorno, accolto all'unanimità, contrario alla effettuazione della mostra delle armi a Genova nel prossimo maggio.

La Direzione ha discusso ieri le linee della relazione Occhetto Natta: «Al segretario darei una pagella con buoni voti»

Ultimo atto prima del congresso

Ultima riunione della Direzione comunista, ieri a Botteghe Oscure, per l'esame delle linee generali della relazione con cui Achille Occhetto aprirà sabato mattina i lavori del 18 Congresso, al Palasport dell'Eur. Presentazione ufficiale, stamane ai giornalisti, di quello che Alessandro Natta definisce «il banco di prova del nuovo corso, un congresso di svolta».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA I lavori della Direzione sono stati introdotti dallo stesso Occhetto che ha esposto le idee-forza della relazione che occuperà gran parte della seduta inaugurale del congresso. Ne è scaturito un ampio dibattito, ricco di contributi. Sono intervenuti tra gli altri Macaluso, Gianfranco Borghini, Lama, Bufalini Zangheri Napolitano Ingrao Sospesi nella tarda mattinata, i lavori della Direzione sono ripresi nel pomeriggio ancora con alcuni interventi sulla relazione di Occhetto e poi per la definizione di alcune questioni tecnico organizzative legate allo svolgimento dei lavori delle assise all'Eur.

Il congresso, che si protrarrà per cinque giorni (la conclusione è prevista per la sera di mercoledì 22) verrà intanto «presentato» ufficialmente questa mattina, nel corso di un incontro con i giornalisti

cui prenderanno parte Fassino, Petruccioli, Rubbi, Veltroni e Ariemma. Tra le novità le commissioni di lavoro del congresso saliranno da tre a cinque. Accanto alla commissione politica a quella elettorale e alla verifica poteri verranno infatti costituite una commissione per la riforma dello statuto del partito ed una sul tema Europa anche in vista del voto del 18 giugno.

Sul senso del 18 Congresso interverrà stasera a «Tg1 - Sette» Alessandro Natta con alcune considerazioni anche molto informali. Intanto, esso «è il banco di prova del nuovo corso, è un congresso di svolta per quel che accade nel mondo dal problema del disarmo al dialogo Usa-Urss, alla Russia di Gorbaciov, alla questione ecologica». «In tutti questi campi - osserva - hanno grande valore idee che abbiamo posto sul tappeto da tempo



La riunione della Direzione comunista

non siamo in ritardo né col fiato sospeso». I rapporti Pci Psi «il problema è di una collaborazione politica tra forze di sinistra non quello di fare fughe in avanti se Pci e Psi non riescono neanche a governare insieme. Genova dove hanno la maggioranza». Cambiare nome al Pci? «È un nome canco di storia straordinaria. Anche socialismo o cristiano sono parole nobili. I problemi sono altri e sostanziali, e poi a me questo nome comunismo mi sembra bellissimo». Le sue dimissioni «Un atto di saggezza politica, una

Oggi presentazione alla stampa Massicce le presenze straniere Ci saranno tutti i segretari dei partiti democratici italiani

zioni sui documenti congressuali verranno resi noti oggi. Essi comunque confermano tendenzialmente i parziali calcoli sui congressi tenuti sino alla settimana passata: 94% di consensi per il documento approvato dal Cc 3% per il documento Cossutta 3% di astensioni. Cossutta ha sostenuto daccapo ieri che le regole congressuali hanno determinato una «decimazione» dei delegati che si riconoscono nel suo documento.

Particolarmente significativi i dati sulle delegazioni estere. Esse rappresentano 161 partiti e movimenti politici di 85 paesi. Per l'Europa saranno presenti 30 partiti socialisti, socialdemocratici e verdi, e 26 partiti comunisti, per l'Africa 28 partiti di 22 paesi, per le Americhe, 47 partiti di 19 paesi, per l'Asia 30 partiti di 19 paesi. Oltre ai rappresentanti di partito, parteciperanno al congresso una settantina di personalità straniere tra cui alcuni premi Nobel.

Presenti infine tutti i partiti italiani ad eccezione del Msi. La Dc ha annunciato ieri che la delegazione sarà guidata dal segretario politico Arnaldo Forlani, e che ne faranno parte inoltre i vicesegretari Podroto e Scotti, i presidenti dei gruppi parlamentari Mancino e Martinazzoli e il capo della segreteria politica Mallat.

Il padre gesuita polemico col segretario dc su Palermo

Sorge: «Forlani come Pilato sulla giunta»

Ancora una presa di posizione di padre Sorge sulla giunta di progresso di Palermo. Parlando a Piazza Armerina, il gesuita ha aspramente criticato l'atteggiamento di Forlani (che ha «congelato» le trattative aperte sulle giunte avendo l'occhio sul capoluogo siciliano) ed ha elogiato il comportamento del Pci: il gruppo consiliare democristiano si è riunito per fare il punto della situazione.

PALERMO Forlani come nonno Pilato? L'immagine di grande effetto, l'ha coniato padre Bartolomeo Sorge, il gesuita che dirige a Palermo il Centro di studi sociali intitolato a Pedro Arrupe Parlando a Piazza Armerina, nel corso di un incontro con gli amministratori comunali di alcuni paesi della Sicilia orientale, padre Sorge non ha risparmiato critiche al segretario nazionale della Democrazia cristiana Forlani, come noto, nei giorni scorsi ha fatto diramare alla periferia della Dc una circolare per «congelare» le trattative sulle giunte, naturalmente Palermo in testa, dove è in ballo l'ingresso del Pci nella giunta Orlando-Rizzo e dove sta per riprendere anche un confronto con il Psi per verificare la sua disponibilità.

«Prima aspettare, poi inviare e poi ancora congelare», ha detto Sorge. «Non si può aspettare che esploda il processo della stona il platismo, i lavori le mani, non è più possibile. L'unico dovere dei politici è di capire il cambiamento per guidarlo. E questo è anche il dovere dei pompieri, anche dei più bravi. Ma quanti ne abbiamo di pompieri? (va ricordato che negli anni della presidenza del Consiglio Craxi Forlani si guadagnò il titolo di «pompieri delle polemiche» e dei contrasti tra De Mita, segretario della Dc, e palazzo Chigi).

Quello di padre Sorge è un vero e proprio appello: «A Palermo lasciate sognare ad occhi aperti. Se i missionari non avessero sognato ad occhi aperti, non avrebbero mai attraversato a piedi l'Amazzonia. Rompiamo con questo malefico centro Quagglù siamo più avanti che a Roma». La difesa della giunta si trasforma in una autentica invettiva contro chi «gioca a rompere», contro chi ostacola il

rinnovamento. Continua padre Sorge. «L'estate scorsa come sapete, c'è stata una lotta al coltello tra noi e i socialisti. Per la verità, il coltello lo tenevano da una sola parte. Ora dico a Craxi: stia tranquillo; stia tranquillo anche Baget Bozzo. Né a Palermo, né altrove c'è alcun disegno dei gesuiti per la conquista del potere. Secondo l'ex direttore di «Civiltà cattolica», «bisogna essere ciechi per non vedere il nuovo che c'è a Palermo. Mi hanno accusato di essere un utopista, un sognatore. Ma ci sono sogni ad occhi chiusi che non cambiano niente e ci sono quelli ad occhi aperti, quelli sì, cambiano il mondo. Io vi dico che a Palermo ci sono le premesse del mondo nuovo, della politica nuova». E ancora: «Individuiamo i problemi, abbiamo un bravo sindaco. Eppure da un po' di tempo tutto si perde nelle nebbie, negli anfratti. No, la nostra esperienza non può essere cancellata dal psc. Jelle tessere».

Il direttore del Centro Pedro Arrupe, il laboratorio politico di Palermo, spazza una lancia a favore dei comunisti: «Nessuno si scandalizzi - afferma - se gli uomini di chiesa lodano il Pci. Se succede vuol dire che il Pci fa politica in nome dell'etica».

Intanto, una nota di «Città per l'uomo» (una delle componenti della giunta) definisce «il peggiore dei mali» «scegliere di non scegliere», «congelare la situazione». Si chiede di «reagire con forza incalzando i partiti», il cui dovere è «governare», mentre «non si può condizionare la vita cittadina alle diatribe interne o peggio a una scadenza elettorale». «Città per l'uomo» chiede il «militare convocazione del consiglio comunale».

Segretari Ricambio in Sicilia e a Napoli

ROMA Sarà probabilmente Pietro Folena, fino a dicembre segretario nazionale della Fgci il nuovo segretario regionale del Pci siciliano in sostituzione di Luigi Colajanni, che dovrebbe assumere un incarico a livello nazionale. Domani si riuniscono infatti il Direttivo e il Comitato regionale per procedere all'elezione del nuovo segretario da una serie di consultazioni svolte nelle scorse settimane da Pietro Fassino, responsabile della commissione organizzativa, è emerso, a maggioranza, il nome di Folena.

Cambio del segretario anche a Napoli: il congresso provinciale che si è concluso domenica ha infatti incaricato Aldo Tortorella, il segretario uscente Umberto Ranieri e il segretario regionale campano Eugenio Donise di svolgere le consultazioni per la scelta del nuovo segretario. Le consultazioni dovrebbero iniziare all'indomani del congresso nazionale Ranieri e la segreteria uscente del Pci partenopeo rimangono intanto in carica per l'ordinaria amministrazione. Da segnalare anche l'approvazione di un emendamento che chiede il superamento del centralismo democratico.

A Potenza il congresso del Pci ha invece approvato, oltre a numerose mozioni e emendamenti due ordini del giorno che propongono rispettivamente la candidatura di Andrei Sakharov al Parlamento europeo e il divieto di fumare durante le riunioni di partito.

Dal dibattito consenso alla linea politica di questi anni Coop e imprese «sospette» Quel voto contrastato a Palermo

Il congresso del Pci palermitano s'è chiuso dopo un dibattito che ne ha valorizzato le scelte politiche. Scrutinio segreto per il Comitato federale: Michele Figurelli (oggi si voterà per la sua elezione) è uscito quinto nelle preferenze, diciottesimo il capogruppo regionale Parisi, ventunesimo quello comunale Santilippo. Commenti a un voto su coop e imprese «sospette» che ha diviso il congresso.

FRANCESCO VITALE

PALERMO È l'alba di lunedì quando viene scrutinata l'ultima scheda del 19 congresso del Pci palermitano. I 530 delegati stollano lentamente lasciandosi alle spalle tre giorni di dibattito intenso. Ne è uscita confermata la linea politica adottata dai vertici del partito nell'ultimo anno e mezzo. Tanti consensi sempre al termine di un travagliato confronto. Le novità emerse la decisione di votare a scrutinio segreto, l'aumento del numero dei membri del Comitato federale (da 70 a 90), la presenza di un consistente numero di donne (quasi il 33%), l'inserimento di una nutrita pattuglia di ambientalisti e l'apertura alle nuove generazioni.

«Ma quel che più conta - dice Figurelli - è che il nuovo corso del Pci non è stato di scusso e assunto come una innovazione esterna da importare. Non c'è stata una passività di allineamento alle tesi del nostro congresso. Invece il nostro congresso ha trovato proprio nel microcosmo e nella particolarità di Palermo tutte le ragioni generali

delle discontinuità e delle innovazioni messe al centro del dibattito nazionale». Ma nel corso del confronto non sono certo mancate le divergenze. Così, il congresso e la stessa presidenza si sono divisi quando Claudio Riolo e Vincenzo Gervasi, della sezione Centro hanno presentato un ordine del giorno che riprendeva una risoluzione del Comitato regionale del Pci siciliano laddove ribadiva che «sono da evitare le associazioni anche temporanee di interesse tra movimento cooperativo e imprenditori inquisiti o legati ai comitati d'affari».

Dopo un lungo e teso dibattito la mozione è stata messa al voto ed approvata con 162 sì 107 no e 33 astensioni. Anche tra i componenti della presidenza si registravano orientamenti diversi. Il segretario regionale Luigi Colajanni ad

esempio, riteneva il documento superato dai chiarimenti contenuti nella relazione introduttiva del segretario provinciale. I dirigenti della Lega Chiarivano «che quasi tutti le cosiddette società miste» sono in via di scioglimento. Sulla base di notizie di stampa mai smentite, gli autori del documento insistevano «Le cooperative della Lega siedono in consiglio d'amministrazione della Palermo-calcio accanto a Cassina, altre fanno parte del Consorzio costruttori di Palermo, altre ancora lavorano per la metanizzazione della città sempre con Cassina». E aggiunge Riolo «È un discussione l'impegno del partito, passato e presente, nella lotta alla mafia. Ciò che noi contestiamo è questa forma di consociativismo sociale che impedisce di individuare il nemico interno al Mezzogiorno come ha detto Occhetto ad Avellino». «La responsabilità - continua Riolo - non è solo dei compagni siciliani della Lega ma si tratta di una tendenza nazionale di omologazione tra la cooperazione e la grande industria privata, in nome del profitto non eletto».

I dirigenti della Lega delle cooperative di Palermo ribattono con forza. Sostiene il vicepresidente provinciale Giuseppe La Greca: «Abbiamo ribadito che il movimento cooperativo nel settore delle costruzioni non ha mai avuto rapporti economici con imprese mafiose. Quando, anche soltanto a livello di giudizi morali e politici, è stata adombrata la possibilità che quella stessa impresa non fosse cristallina, il rapporto è stato subito interrotto». Insiste Li Greca: «Il Consorzio costruttori di Palermo è nato per dare una risposta all'emergenza mafiosa raggruppando le varie capacità imprenditoriali progettuali e dei lavoratori. Ne fanno parte l'Assindustria, la Lega delle cooperative, l'Asiop e l'Api. È un esperimento che si è rivelato poco fortunato e che adesso può considerarsi chiuso». Per la metanizzazione di Palermo siamo stati costretti, volendo partecipare alla gara d'appalto, ad allearci con la Farsura di Milano. Poi la Farsura è stata assorbita dalla Lecca di Cassina. Non vedo dove stiano le nostre colpe, tanto più che la metanizzazione della città si è conclusa». Resta la Palermo-calcio. «Quando si pose il problema di dare una squadra di calcio alla città, ci fu chiesto personalmente dal sindaco Orlando di intervenire insieme ad altre strutture imprenditoriali».

La parola ancora a Figurelli: «Bisogna attenersi a quanto definì lo scorso anno dal Comitato regionale del partito. Abbiamo lavorato e siamo impegnati perché abbia correttezza attuazione, anche attraverso una sorta di codice di comportamento delle cooperative. Non mi interessano e sono del tutto sterili le polemiche retrospettive. Bisogna invece guardare ai problemi, che restano da affrontare per una politica capace di garantire il mercato e di liberare le imprese dalla oppressione mafiosa».

Il congresso di Torino All'unanimità per superare regime concordatario e «centralismo democratico»

TORINO L'evolversi della coscienza civile e religiosa esiste oggi una «religione politica» tra tutti i cittadini. Si apre con questa premessa la mozione approvata domenica all'unanimità dal congresso della Federazione comunista torinese, con la quale si esprime il convincimento che sia possibile e opportuno avviare una iniziativa culturale, politica e legislativa volta al superamento del Concordato fra Stato e Chiesa cattolica per giungere a una regolamentazione dei rapporti reciproci conforme a quella attuata con altre confessioni religiose e prevista da una norma della Costituzione.

Il testo, proposto dal delegato Alberto Barbero della zona di Pinerolo, è stato condiviso dalla commissione politica che lo ha sottoposto al congresso. Nessuna obiezione. Da un paio d'anni la questione del Concordato e i problemi della sua applicazione sono oggetto, nelle sezioni di Torino e della provincia, di un puntiglioso approfondimento.

La mozione sottolinea in particolare che le contrastate vicende dell'insegnamento della religione cattolica «hanno dimostrato che la permanenza del Concordato, visto come riconoscimento di una diversità lunga dal far crescere una autentica laicità nella quale è presente anche l'integralismo confessionale cui fanno eco imprese di anticlericalismo».

Totalità dei consensi anche per l'emendamento al documento del Cc sul partito con

cui si sostituisce il termine «forma» con «superamento» del centralismo democratico. Ciò richiede, si precisa nuove regole che garantiscano a ogni cittadino la piena possibilità di operare per affermare le proprie posizioni e contemporaneamente impediscano «la formazione di raggruppamenti interni al partito a carattere organizzato, strutturato e permanente».

La richiesta di «fare del nostro paese uno Stato federale» è contenuta in una mozione sulla riforma istituzionale. Essa, si dice, deve avere alla sua base una rilevante ispirazione regionalista e autonomista. Il decentramento consentirebbe non solo «la necessaria articolazione dei poteri», ma anche di avviare il riordino della pubblica amministrazione «attraverso la competizione sui risultati raggiunti e raggiungibili per le strutture amministrative».

Su proposta della Fgci è stata approvata una mozione sulle tossicodipendenze che esprime netto dissenso verso ogni ipotesi di punibilità dei consumatori sia di droghe pesanti che leggere. Uno «scotto decisivo» si gioca perciò sul disegno di legge del governo. «È ipotica - si afferma - inutile e pericolosa la scelta di chi responsabile delle inefficienze di questi anni, cerca con questa scorciatoia di ridurre un drammatico problema sociale a una semplice questione di ordine pubblico».

Il prelo ha rinunciato La Curia di Napoli deplora che un sacerdote sia «delegato esterno»

NAPOLI La Curia di Napoli deplora, con una nota del suo ufficio stampa, la decisione del Pci partenopeo di aver incluso, tra i «delegati esterni» al congresso nazionale, padre Samuele Ciambrello, un sacerdote impegnato in attività a favore degli emarginati. Ciambrello ha precisato di aver declinato l'invito per «evitare strumentalizzazioni». Non c'è però nulla di «scandaloso» nella vicenda, dice il sacerdote che «testimonia l'attenzione che il Pci nutre verso le forze del volontariato cattolico e il loro impegno per gli ultimi».

Essere delegato «esterno», precisa Ciambrello, «non comporta adesione né appartenenza al Pci, si tratta di una persona che può intervenire per portare istanze e messaggi della propria operatività sociale». Di diverso parere è stato però la Curia. «Il ministero sacerdotale - si legge nella nota diramata ieri - non permette di prendere parte all'attività di un partito e, nel caso specifico di collaborare con un partito la cui matrice ideologica è ben lontana dalla fede cattolica».

Advertisement for Volkswagen Golf Manhattan. The main headline reads 'Sempre più persone visitano Manhattan.' Below it, a large stylized graphic says 'MANHATTAN GOLF-1600'. To the right, text says 'Continua il successo di Golf Manhattan e del concorso "Hello New York."'. An image of a Volkswagen Golf is shown. Text below the car says 'In questi giorni si registra un altissimo interesse per Manhattan, come mai si era verificato prima. Dai Concessionari Volkswagen si intensificano le visite, e sempre più persone viaggiano sulla nuova, straordinaria Golf Manhattan 1600 un'auto davvero speciale che ha subito imboccato la strada del successo. Intanto, i più fortunati fra i possessori di Golf Manhattan prendono la strada di New York, dove, grazie al concorso "Hello New York", possono gustarsi, in due persone, un indimenticabile soggiorno firmato Volkswagen. Non aspettate, questa è la stagione giusta per visitare Manhattan.' At the bottom right is the Volkswagen logo and the slogan 'VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.' The page number '4' and date 'Martedì 14 marzo 1989' are at the bottom left.